



COMUNE DI VARISELLA

(Provincia di Torino)

Via Don Giocondo Cabodi n° 4, 10070 VARISELLA - Tel. 011/92.49.375 Fax. 011/92.49.308

e-mail: info@comunevarisella.to.it

C.F. 83002070015 – P.I. 01399790011

Cari Varisellesi,

Porto il saluto mio personale e dell'Amministrazione C.le che rappresento a tutti voi concittadini. Ringrazio anche per la presenza le autorità militari e religiose e tutti i volontari delle associazioni e gruppi di Varisella, per l'instancabile operato di solidarietà e disponibilità che avete profuso in questo periodo legato alla pandemia. Sono contenta di poter condividere con tutti voi oggi, qui insieme, nel rispetto della normativa vigente, questo momento di commemorazione che Varisella, nel tempo, ha sempre dedicato al 4 novembre.

In Italia oggi è il giorno della commemorazione. In questo momento il nostro pensiero va a quanti hanno sofferto, sino all'estremo sacrificio, per lasciare alle successive generazioni un'Italia unita, libera e democratica.

Oggi non è un giorno qualunque è il giorno del ricordo e della memoria che tutti noi viviamo con sentimenti di commozione per tutte le vittime delle guerre, sia quindi occasione di studio, di riflessione e di confronto perché il passato e le lezioni che ci sono state date dalla storia ci aiutino a comprendere il significato del presente ed il nostro ruolo di adulti, di giovani, di educatori, di responsabili della nostra comunità con sentimenti di rinnovata vicinanza gli uni per gli altri.

La giornata celebrativa del 4 novembre, in Italia, fu istituita nel 1919 per ricordare la vittoria italiana nella Prima Guerra Mondiale, un evento considerato un completamento del processo di unificazione risorgimentale, visto che permise al nostro Paese l'annessione di Trento e Trieste.

A guerra finita, un poeta e musicista napoletano, Ermete Giovanni Gaeta, trasformò quel momento terribile della storia nella «Leggenda del Piave», una canzone destinata ad entrare nella memoria collettiva degli italiani

Descrivendo le onde del Fiume Piave, come le forze di una creatura vivente che aveva lottato, sconfitto i torvi imperi, per poi tornare cheto esattamente come l'acqua dopo la tempesta. La scena evocata oggi appare abbastanza semplice, ma non fu così. La guerra fu molto cruenta ed ebbe momenti alterni di sconfitte e di depistaggi oltre ad un numero considerevole di caduti in tutto il mondo. L'Italia perse generazioni di giovani spezzando famiglie.

Quest'Inno, Il Piave, l'unico che avevano gli Italiani all'epoca accompagnò 100 anni fa il viaggio ferroviario del Milite Ignoto.

Era il 4 novembre 1921 quanto presso il Vittoriano, Altare della Patria avveniva la tumulazione di una bara con i resti di un caduto in guerra non identificato, quale simbolo di tutte le vittime italiane del I conflitto Mondiale, rimaste disperse o cadute senza un nome.

Varisella - sulla carta, e non sempre

un puntino,

e per me uno dei paesi

che mi assegnò il destino

(cit. poesia - Varisella 1950 di Eros Elameti)



COMUNE DI VARISELLA

(Provincia di Torino)

Via Don Giocondo Cabodi n° 4, 10070 VARISELLA - Tel. 011/92.49.375 Fax. 011/92.49.308

e-mail: info@comunevarisella.to.it

C.F. 83002070015 – P.I. 01399790011

La salma del milite Ignoto venne, ad Aquileia il 28 ottobre, scelta tra 11 salme di soldati morti in diversi luoghi del fronte della Grande Guerra.

La scelta fu affidata ad una donna Maria Maddalena Blasizza in Bergamas, di Gradisca d'Isonzo, madre di un caduto il cui corpo non venne mai riconosciuto.

La bara fu collocata su un treno speciale, che partì il 29 ottobre verso Roma. Fu un viaggio solenne, con ali di folla che ne salutarono il passaggio con commozione. Sulle note appunto del Piave, come avvenne quest'anno nella ricostruzione di questo viaggio nel suo centenario. Le fermate furono 13 e il 2 novembre il convoglio arrivò nella Capitale, accolto anche dal re e dalla famiglia reale.

Il 4 novembre 1921, terzo anniversario della fine della guerra, la bara venne sepolta all'Altare della Patria, in una tomba realizzata ai piedi della dea Roma, alla presenza del sovrano Vittorio Emanuele III e delle più alte cariche dello Stato, insieme a madri e vedove di caduti, rappresentanze di grandi mutilati, associazioni e di ex combattenti. La scelta non fu solo per omaggiare i tanti giovani che non fecero più ritorno a casa o per cercare di consolare le tante madri, le vedove ed i tanti bambini rimasti orfani, ma questo gesto fu l'espressione di una Patria che non dimentica.

Ma il solo ricordo non è sufficiente se non diviene "memoria" e la memoria è un processo naturale, frutto di un apprendimento di dati sensibili esterni che sviluppano l'intelligenza umana. L'uomo ha quindi bisogno di capire che il bene non lascia vittime ed arricchisce sia chi lo fa che chi lo riceve.

Siate quindi benefattori di pace e ogni giorno fate memoria degli insegnamenti del passato affinché possiate compiere solo azioni comuni di Pace di Fratellanza e Unità.

Buon 4 novembre, Viva le Forze Armate, viva la Nostra Patria

Il vostro Sindaco

Mariarosa

Varisella - sulla carta, e non sempre

un puntino,

e per me uno dei paesi

che mi assegnò il destino

(cit. poesia - Varisella 1950 di Eros Elameti)